

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1728

NAZIONALE  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
3647  
MILANO  
BIBLIOTECA BRAIDENSE

N E L  
P E R D O N O  
L A  
V E N D E T T A  
M E L O D R A M A

Da rappresentarsi in Verona nel Teatro su la  
Via Nova il Carnevale dell'anno 1731.

*Dedicato a sua Eccell. il Sig.*

V I C E N Z O  
G R A D E N I G O I I.  
Podestà, e Vice Capit. di Verona.



IN VERONA, MDCCXXXI.

Per Pierantonio B. mo Librajo nella Via de' Lioni,  
*Con Licenza de' Superiori.*

# ECCELLENZA.<sup>3</sup>

**I**L gran merito, e la gran clemenza  
sono due forti incentivi, che invi-  
tano, ed incoragiscono alle offerte.  
Risplendono quello, e questa altament e  
nell' Eccell. Vostra. Il dono che vi presenta  
la nostra umilissima animosità, non è in  
vero corrispondente nè all' uno, nè all'  
altra; ma che può farsi? la nostra de-

<sup>4</sup>  
bozza non ha di più, e questo poco si vien ministrato più tosto dalla sorte, che dal nostro potere. Non isdegni l' Eccellenza Vostra, che si onori del vostro nome questo Drama, e che tanto ardisca l'animo nostro umilissimo. Perdonateci generosamente, e con clemenza pari alla vostra grandezza, soffrite che con tutto l' ossequio ci protestiamo.

Di V. E.

Verona li 20. Gennajo 1731.

Umil. Devot., ed Obbl. Servitori  
Paolo Vida, Giovanni Benvenuti,  
e Lorenzo Moreti.

## DILUCIDAZIONE<sup>5</sup> AL LETTORE.

**R**imas Erede del Trono della Sicilia ALIDEA Figlia Reale nella morte del Padre, con la condizione di dover entro l'anno passar alle nozze: nè adempiendo la Legge restasse devoluta o il comando ad AFRANIO Principe amato dal Popolo come discendente da' prischi Re di quell'Isola, con cui era segretamente portato anche il Padre ad accoppiare la Figlia ALIDEA, arenato per la di lui inaspettata morte il disegno. Questa già invaghita di ROLANDO Principe di quel Regno, prima che rimanesse prigioniero di guerra appresso Roberto Re di Napoli, ivi dimenticato dal Padre d' ALIDEA in iervitu, come in pena d'averla vilmente incontrata: e cont' quando la Figlia nell'amore già fiso gli offerse il riscatto a condizione di esser unitamente da lui ricevuta Sposa col Regno. ROLANDO innamorato più della libertà, che di chi glie la offriva, si promise Marito ad ALIDEA, e ritornato già libero per opera di lei in Messina (dove per lo innanzi s'era invaghito d'ASTERIA che amava perduramente) affascinato dall'antico suo amore mancò ingratemente di fede alla benefica amante, dalla quale si vede nella guisa punito, che raccoglierassi dal Drama condotto con la verità della Storia intrecciata di qualche verisimile dalla Favola.

Sorpasserai con benignità li difetti che incontrerai discordi, o dall'arte Drammatica, o dal tuo genio: e quelli ancora che devono lasciarsi correre per le convenienze del Tempo, e del Teatro.

Riceverai le parole Dio, Fato, adorare, ed altre ec. soli ornamenti della Poesia non sentimenti del Cuor Cattolico dell'Autore. Addio.

## INTERLOCUTORI.

ALIDEA Regina promessa Spofa di  
ROLANDO Principe del Regno promeffo  
fuo Spofa.

AFRANIO Principe del Sangue Reale aman-  
te di Alidea.

ASTERIA di lui Sorella amante di Rolan-  
do.

ILDORO Principe Giovinetto confidente  
d'Alidea, amante d'Asteria.

## S C E N E.

*Atto Primo.*

Deliziosa nella Reggia contigua al Mare.

*Atto Secondo.*

Loggie.

Camera d'Asteria.

*Atto Terzo.*

Ingresso agl' appartamenti di Rolando.  
Tempio di Cerere adobbato per gli Sponfali  
d'Alidea, con cortinaggio.

La Scena si finge in Meffana.

ATTO

A T T O  
P R I M O

SCENA PRIMA.

Deliziosa nella Reggia contigua al Mare.

*Afranio, Alidea, Ildoro.*

*Al. NO:* non turbarmi Afranio.  
Se il Sol co' nuovi rai

Senza Spofa vedrammi, il Re farai.

*Afr. Del Re tuo Genitore*

Questa è la legge: e pur non curo il Regno  
Senza Alidea mia Spofa. Il fin de l'anno,  
Che chiude il nuovo giorno, atteso ho fèpre;  
In cui dovrai, chiedo a l'ardir perdono,  
Sceglie lo Spofa, o tramontar dal Trono.

*Il. Legge, che tu approvasti. ad Al.*

*Al. Lo fo. ad Il. Ma fo altresì, che i passi miei  
(ad Afr.*

Mifuri, e d'Alidea l'Argo tu sei.

*Afr. Non lo niego: temei, sol perchè t'amo,*

Incontrar un rivale. Ora più verde

Ho del Soglio la speme; Ah par, che il core

Mi accerti: e dubbia ho poi quella d'Amore.

*Al. Lasciami Afranio in pace.*

A 4

L'una,

8            A T T O

L'una, e l'altra speranza  
Eguualmente t'inganna.

*Afr.* Sempre non mi farai forse Tiranna.

S C E N A S E C O N D A

*Alidea, Ildoro:*

*Il.* **N**on ti sia vile Afranio;  
Se puoi priva di lui,  
Priva insieme restar di Regno, e Sposo.

*Al.* M'adora altro più bel volto amoroso.

*Il.* Di Rolando ti fidi? egli t'inganna.

*Al.* M'inganna? sovra il foglio  
Sta scritta la sua fede,

E prezzo al suo riscatto a me la diede.

*Il.* Già mel dicesti: e soggiungesti ancora,  
Che Gemondo spedisti, ha pochi giorni,  
Di Partenope al Lido....

*Al.* Per trarlo in libertà da le Catene,  
Che Guerriero incontrò su quelle arene.  
Lo attendo impaziente.

*Il.* Odi, o Signora.  
Di penetrar geloso  
D'Asteria il cor, ch'io seguo,  
Con la scorta d'Elvira ad ambo amica,  
Scoperfi il tuo diletto  
D'Asteria adorator.

*Al.* Cotanto orgoglio  
S'anniderà in Rolando? e come certa? ....

*Il*

P R I M O

9

*Il.* Non puoi non dubitar. Parla un suo foglio.

*Al.* Fa ch'io lo vegga. Ah ingrato!

*Il.* Tosto m'adoprerò.

*Al.* Che dispietato.

S C E N A T E R Z A.

*Asteria, e detti.*

*Ast.* **E** Fia vero o Reina  
Che dal Trono discenda  
Più tosto, ch'abbracciar Afranio Sposo?  
Noi credo, e noi comprendo.

*Ild.* L'intendesti? *p. ad Al.*

*Al.* Sì l'intendo. *p. ad Ild.*

*Ast.* Tutto il mio fasto è in te Reina. E' troppo  
Il danno, onde s'aggrava,  
La tua fiorita Età, Dotte, e bellezza.

*Al.* Forse viver privato il core apprezza.  
La fortuna crudele inconstante  
Di Corone di Scetri fa gioco,  
Nè bersaglia il mal noto Pastor.  
E tal'ora anche un'anima amante  
Sembra accesa d'amor solo al foco,  
E non ama che l'Oro, e l'onor.  
La &c.

S C E N A Q U A R T A

*Asteria, e Ildoro.*

*Ast.* **I**ldoro, il crederai? Certo che Asteria  
Virtù cotanta non avrebbe mai

A 5

Lo

IO A T T O

Lo Scetro per deporre. Il credi? di.

*Ild.* Non so, ma... forse sì. *sorridendo*

*Ast.* Deh cerca per Afranio,  
Onde mi trovo afflitta,  
Infinuarle amor.

*Ild.* Farollo. E poi  
Potrò un guardo sperar degl'occhi tuoi  
Bel viso idolatrato?

*Ast.* Un guardo? ... forse sì, (m'è pur ingrato)

S'amar - tu non mi vvoi  
Bramar -- da me che puoi?

Nulla sperar - da me.

Ma se 'l tuo core avrà  
Per me qualche pietà:

La tua m'infegnerà

Usar pietà con te.

*S'amar ec.*

SCENA QUINTA

*Asteria.*

**V**ago è Rolando! io l'amo (egli:

Pria, che fra ceppi stretto, ammiomi ed  
Indi mio si promise, il foglio i'ferbo.

Qui in libertà l'attendo. Oh quanto mai

Ogni momento a l'aspettare è acerbo!

Nel tenero affetto

Pensando al mio bene

Si pasce la spene;

*Ma*

PRIMO,

II

Ma privo il mio core

Di qualche timore,

Lo sento, non è.

Consola il mio petto

Amor, che il tormenta:

E il duolo diventa

Conforto per me.

*Nel ec.*

SCENA SESTA

*Rolando con Gemondo già sbarcato,  
con seguito.*

**R**iedo la libertà, riedo a la Patria,  
Riedo ad Asteria dolci oggetti e cari,  
Che fanno di Rolando il maggior bene...  
Ma come d'Alidea, che tolse i ceppi  
A questo avvinto piè, non mi sovviene?  
„ Tra il dover, e l'amore.  
„ Che deggio far? pretenderà Alidea.....  
Eccola.. mi sorprende. Oh Amore! oh Fato!  
Non dee trovarmi a suoi bei doni ingrato.

SCENA SETTIMA

*Alidea, e detti.*

**Al.** **G**iunge al fin l'infedele! onde si scuopra  
Alma sagace arte lusinghe adopra?

A 6,

Ro

Rolando da la Reggia  
 Vidi approdar lo Sposo mio. Ne vengo  
 A te tutta amorosa. Almen ricevi  
 Lietamente colei,  
 A cui la nuova libertà tu devi.

*Rol.* Passo da ceppi, a ceppi:

Gl' hai tolti al piè ma gl' annodasti al core.

*Al.* Quanto caro mi sei (che traditore!)

Soli omai ci lasciate. *tutti partono*

Sediamo idolo mio. Vedi fin dove  
 Giunse'l mio amor. Profuso ho l'oro in prez-  
 Di te fino da l'ora, (zo

Che a me ne pur pensasti:

Lo feci: e lo farei più lieta ancora;  
 Non solo a costo d'or, ma del mio Scettro  
 Tanto è teco'l mio amor grande, e sincero!

*Rol.* Cara al sommo t'adoro!.....

Confuso io sono..... (Oh Asteria!)

*Al.* (Oh menzognero!)

Il nuovo Sole è quel che sol m'avvanza  
 Al nodo de la mano. E se anche un giorno  
 Tardavi a far ritorno

Stringermi più tu non potevi: ed io

Ti perdea con il Regno, idolo mio.

*Rol.* (Perchè non indugiasti?) stimolo al core

Diede per abbracciarti ossequio, amore.

Benefica mia diva, e qual mai fia

Quell' alma sì crudele,

Che tua, che tua non fia?

*Al.* (Forse ingannomi lldoro? ei m'è fedele?)

*Ve-*

*Vedendosi venir Afranio sorgono Alidea, e Rol.  
 Alidea s'avvanza verso Afranio restando  
 Rol. dov'era.*

S C E N A O T T A V A.

*Afranio, Alidea, e Rol. in disparte.*

*Afr.* **F**Ebo a l'ocaso inchina:

E la Sicania ti vedrà per poco  
 Se sdegni esser mia Spōsa ancor Reina.  
 Sceglier Marito rifiutasti, e Re.

Onde popoli, e Squadre  
 Lo rimirano in me. Non ho del Soglio,  
 Vanitade, nè orgoglio, Io nutro amore  
 „ Sol per il tuo bel Volto,

„ Ove ritrovo il mio diletto, e'l Regno  
 Se diferir t'è a grado, o giorni, od anni  
 Pur che fia tuo t'appagherò. Rinunzio  
 Al vantaggio sollecito del Trono,  
 Che la legge mi dona:

E attenderò i giocondi  
 Giorni del mio piacer.. ma, non rispondi?

*Al.* D'uopo non ho di maggior tempo Afranio  
 Del già concesso; onde a la gloria mia  
 Provveda, e al mio riposo.

Lo Scettro ho in pugno: ed è quegli mio  
 Vieni; che tua son io (Sposo a Rol.

Più non celar l'amor-

Vieni; che già sei mio

*Di-*



Diglielo tu per me.  
 Cada dal tuo desio *ad Afr.*  
 L'idea d'amor, del Soglio:  
 Quello sol' amo, e voglio  
 Sposo. Quegli è 'l tuo Re.  
 Vieni ec.

## S C E N A N O N A.

*Afr. Rol. e poi Asteria.*

*Afr.* (R) Olando è qui! non ravvisarlo io fingo.)  
 E tu verrai men degno

Di me a rapirmi oggi a la Sposa, al Regno?

*Rol.* Non mi mosse del Trono,  
 Vaghezza nò. A l'invito  
 Io riedo d'Alidea suo Re, e Marito.  
 Or che pretender fai?

*Afr.* Quivi il Talamo nò: la Tomba avrai.  
*snuda la spada*

*Rol.* Reprimerò cieco furore infano.

*Afr.* Dal colpo ti difendi.

*Rol.* Il vibri in vano.

*Afr.* Rolando, oh dio, come al German nimico  
*fraponendosi*

*Rol.* Il nemico ch'ho a fronte è tuo Germano?  
 Nol conobbi, perdona.

*Afr.* Sì: deh pietoso il ferro  
 Deponi, e l'ire in Segno  
 Del tuo promesso amore.

*p. a Rol.*  
*Rol.* Non

*Rol.* Non ho contro di lui brando, nè sdegno  
*e pone la spada*

*Afr.* Nò nò: l'acciar riprendi.

E fin, che ad Alidea io t'ho Rivale,  
 M'ai nimico mortale: e ti difendi.

*Ast.* Tu d'Alidea l'amante? *scostandosi*  
 Mi ti mostri incoostante? e di lusinghe  
 Pascermi tenteresti? Amor malnato....

*Rol.* M'ascolta: io sono il non Amante amato.

*Ast.* Io non t'intendo: parla. (oh Dio.)

*Rol.* Deh taci. *sospira*

*Ast.* Che? dunque più non m'ami?

*Afr.* Anche infedele?

*Rol.* Io t'amo, e quando Afranio  
 Onde me lasci in libertà Alidea  
 Ad obligarla ei giunga;  
 Nulla da lei pretendo. Il mio riposo  
 In Asteria ritrovo, e son tuo Sposo.

*Afr.* Non più: pace tra noi

Ecco di pace *(a 2. il pegno. stringendosi la mano)*  
*R.* Ecco di pace

*Afr.* Tumulti d'esterò.

*Rol.* Timor io fingerò.

*Afr.* Asteria è tua.

*Rol.* Tua la Regina, e 'l Regno. *parte*

## S C E N A D E C I M A.

*Afranio, ed Asteria.*

*Afr.* Certo del Soglio or sono.

*Ast.* C Io de lo Sposo.

*Afr.*

*Afr.* Quando credeasi in Trono  
 A terra vidi ogni speranza : e quando  
 Caduto io mi credea , forgo al comando .  
 Regio il sangue de le vene  
 Fa ragione a la mia spene  
 Di poter un dì regnar .  
 Dal gran cor de gl'avi Eroi  
 Il desio deriva in noi  
 Il lor Soglio di calcar .

*parte*  
 Regio ec.

S C E N A U N D E C I M A .

*Ildoro, Asteria, poi Rolando.*

*Ast.* S'Il piacer non m'inganna: ecco Rolando,  
 Che a me ritorna : incontrero' o lieta .  
*mirando a quella parte onde uscir deve Rol.*

*Ild.* Amato idolo mio .

*raggiungendola coll'uscir dalla parte  
 ove Ast. non mira .*

Sempre tua crudeltà da me t'invola .

*Ast.* (Molesto inciampo ! Ildoro ingrata cura  
 Occupa il mio pensiero .

Ritonerai di poi . Lasciami or sola .

*Ild.* Ubbidirò : m'attenderai tra poco .

*Ast.* Sì :

*Ild.* (Vo vedere non visto il fin del gioco .)

*si ritira in disparte veduto entro la Sc. Rol.*

*Rol.* A rimirarti io torno ,  
 Ond' il partir m'è tolto

*Ama-*

Amabile mio volto , accesi rai .

*Ast.* Quanto gioir mi fai !

*Il.* ( Cieli che ascolto ! )

*Ast.* Veggo il fedele amor . Ma qui non posso  
 Spiegarti per timor tutta la gioja .

*mirando intorno .*

Già sovrasta la notte al mio soggiorno

Caro t'attenderò tutta disio ,

Tutta fe , tutt'amor . Caro verrai ?

*Rol.* Se 'l piacer non m'uccide

Pria , ch' a te giunger possa .

*Il.* ( Intesi affai ! )

*Ast.* Meco riferbo di tua fede il foglio ,

„ Che ben sovente io bacio :

„ E te lontano anche di pianto aspersi .

Vanne : non più indugiar , e innosservato .

*Rol.* Addio mia bella . Addio .

*Ast.* Verrai ?

*accompagnandolo*

*Rol.* Verrò .

Tra l' ombre ?

*Ast.* Sì

*Rol.* E meco il lume ?

*Ast.* No .

*Rol.* Addio serbami fe .

*Ast.* Addio : t'attenderò .

*Il.* ( Ti spero invan contenta , o infida . A me )

*minaciandola parte*

*Rol.*

*tornando*

Pensa ch' io t'amo ,  
 Lieta m'attendi .

E a me prepara  
Tutto il piacer.  
Te sola io bramo  
Te sola ho cara:  
Per te piagato  
M'ha il Nume arcier.

*Pensa ec.*

SCENA DICIMASECONDA

*Asteria.*

**I**nvitta è la sua Fede! Ah son gelosa  
D'Alidea che l'adori. Oh! Dei qual pena!  
Cauto Afranio oprerà d'ambo a favore;  
Onde un giorno ritrovi  
In lui riposo il fasto: in me l'amore.

*Anime tormentate*

Da Gelosia -- da Amore:  
Se fia -- che m' ascoltiatè;  
Pensate -- al mio dolore:  
E usatemi pietà.

*Amar ne la speranza*

Qual' è dolce contento!

*Temer ne la costanza*

E' così il gran tormento,  
Che forse ugual non v' ha.

*Anime ec.*

*Fine dell' Atto primo.*

AT..

ATTO  
SECONDO

SCENA PRIMA.

*Loggie.*

*Alidea, Ildoro.*

*Al.* **C**he mi narasti, Ildoro? (Oh me infelice!)

*Asteria insieme a danno mio cospira?  
Molto deggio a tua fede.*

*Il.* Ad altra di Vassallo ella non cede.

*Al.* „ Confonderò amendue.)

„ Sentomi tutta sdegno, odio, furore...  
„ Sì punirò l'ingrato...

„ Nol credo ancor: nè da me parte Amore  
*Il.* Giusta pena a l' errore.

*Al.* Giugne Rolando. A me ne venga Asteria;  
Cerco la mia vendetta.

*Il.* D' Ast. in traccia ecco 'l mio piè s' affretta.

SCENA SECONDA.

*Rolando, Alidea.*

*Al.* **A**dorato mio bene, e perchè tanto  
Ti scosti da chi t'ama, e in te sol vive?

*Rol. Ven-*

Rol. Vengo per tuo riparo  
( Mi giovi arte d' Afranio: e d' uopo usarla.)  
Spinto da l' amor mio, da la tua gloria.

Al. Lieta t' ascolto. Parla.

Rol. L' alta ingiuria non soffre;  
Che ad Afranio rendesti,  
Posponendolo a me Popolo, e Squadre.  
Pavento, perchè t' amo, il tuo periglio:  
E cederò dolente in questo istante  
L' onor d' esserti Sposo:  
Riservandomi sol quello d' amante.

Al. ( Con qual' industria l' infedel mi fugge! )  
Mai non ti lascierò volto adorato.

Di me disponga il fato,  
Rolando è Sposo mio,

Rol. ( Barbara! )

Al. ( Ingrato! )  
Amami, o caro: e sia poi mia la cura  
Di gastigar il sedizioso ardire.  
Sono Reina ancor: nulla pavento.  
( Perfido dei languir. )

Rol. ( Che pena io sento! )

### SCENA TERZA.

*Asteria, Ildoro, Alidea, Rolando.*

Ast. **V**olo a tuoi ceni.

Al. ( Or sederò il tumulto. )  
Ildoro di tua fede il premio accogli.

Sò

So, che ti accende il volto  
D' Asteria. Asteria è Sposa tua.

Il.

Ast. a 3. Ch' ascolto!)

Rol.

Ild. Troppo farei felice!  
Ma il dono il merito eccede.

Al. Lo merita maggior anzi tua fede.  
Parti Rolando, e lieto  
I miei Sponsali attendi.

Rol. Teco l' alma mia fida  
Brama per tua difesa....

Al. Vanne: non temo. ( e gelosia l' uccida. )

Rol. ( Bella non mi lasciar. ) p. ad Ast. partendo

Ast. Caro m'aita. ) p. a Rol. volgendosi

Rol. ( rimirando intorno )

( Non veggo Afranio. ) ad Alidea men riedo.  
Dilungarmi non posso; amor mi lega.

Questa è la prova... ad Al.

Al. ( Oh qual ingrato or vedo! )

Vane, o caro, e per poco a me t'invola.

Rol. ( Morir mi fai. ) p. ad Ast. partendo

Ast. ( Non mi lasciar qui sola. p. a Rol.

Rol. rimirando intorno come sopra )

Nè giunge ancora? oh lento!

Al. Asteria che rispondi?

Ast. Troppo è 'l nodo improvviso.

Al. Ad Alidea?

Rol. Da te partir m' è tolto.

Al. ( So la cagion. ) Vanne: te lo comando.

Rol. ( Di

Rol. (Di più non può Rolando.)

Ast. (Oh Dio, mi muojo)

Rol. (volendo entrar incontra Afr.

(Lode al Cielo, Ecco Afranio.)

Al. Ma che risolvi Asteria?

Ast. Un breve indugio...

Al. No: se il mio cenno d'ubbidir ti piace.

### SCENA QUARTA.

*Afr., Al., Ast., Rol. in disparte.*

Afr. **S**uffurra Uberto: ed ha le Squadre in moto;

Mira a la tua salvezza, a la tua pace.

Al. L' autor tu ne farai.

Ildoro tosto

Vola, e reprimi a ferro, e foco il cieco

Furor del pazzo Volgo,

L'Idra ancora nascente;

Il guiderdon ti ferberò.

Ild. Col sangue

*smudala Spada*

L'incendio spegnerò. Nè Ildoro mente.

*parte*

Al. Tu se rubello Afranio, il credo appena,

Non sei de la Reina, o innamorato

Del non ancor tuo Scettro indegnamente:

Vanne Alidea sostieni: e se pur m'ami

Mostrati difensore, ed innocente.

*Afr. Spe*

Afr. Speranza foriera

Di dolce contento

M' accende, mi fida,

Fastosa mi guida

Al Caro mio ben.

Già lieta la miro

Sospender placata

Sul labro riposo

L' affanno nel sen.

*Speranza ec.*

Alid. Il dono mio dunque rifiuti altera?

Ast. Un breve indugio, io prego,

Siami concesso almeno.

Alid. Cortese non mi vvoi, m'avrai severa.

Ast. Pallido il Sole,

Torbido il Cielo

Pena minacia,

Morte prepara.

Tutto mi spira tormento, ed orror,

Timor mi cinge di freddo gelo,

Dolor mi rende la vita amara

Io stessa fremo contro il mio Cuor.

*Palido ec.*

### SCENA QUINTA.

*Alidea, Rolando.*

Al. **R**olando: e non partisti?

Rol. Il cenno osservo.

*vuol partir in fretta dietro Ast.*

*Al. T*

*Al.* T'arresta: meco ti ricerco: vieni.

(Soffrirlo indifferente or più non posso.)

*Rol.* (Malvagio mio destin!) Pronto. Che vuoi?

*Al.* Che voglio? un mio sospetto,  
Che mi destasti or' or' farti palese.

Forse Asteria ti rese

Ligio del bel sembiante;

Se con Asteria resti, e seco parti:

Nè più curi Alidea Sposo, nè amante?

*Rol.* (Oh Dei!) Ch'io lasci te per altra mai,  
Quando non me 'l configli il tuo periglio?  
Troppa è la mia fortuna, anzi il tuo merito,  
Che più Rolando adora.

Nol puoi temere. (oh dei! sono scoperto.)

*Al.* Crederlo nol dovrei: nè 'l credo ancora,  
Rolando è prigioniero: io l'amo: io cerco  
La fede sua: la merco: ei la promette.

„ Io mi spoglio de l'Oro, e tutta affetto  
Lo traggio in libertade, e gl'offro il letto:  
Lo innalzo amante al Trono:

Ed or per altra Donna, assai men degna,  
Rolando il dico? abbandonata io sono.

Ch'io Rolando provassi,

Quando meno il dovrei,

Isconoscerte, ingrato

Perfido, scelerato, e Reo di morte?

Tal ricompensa meritar poteo

„ Il mio amor, la mia fede, e la mia culla:  
La libertà, che godi, e i benefici?

Tal ricompensa, o traditor? che dici?

*Rol.* So-

*Rol.* Solo il tuo rischio....

*Al.* Taci.

Pensa a quanto mi devi, ed a l'onore  
Pensa di Cavalier.

*Rol.* Tu mi confondi....

*Al.* Pensa, ch'io son Reina,  
Che ti saprei punire.... e poi rispondi.

Ma nò: non già t'offendo,

Crederlo disleale

Quel cor, che nel mio duol più m'innamora.

Rolando non t'offendo;

Crederlo nol dovrei... nè 'l credo ancora.

Guardami in volto: e poi

Mancami a l'or, se puoi:

S'è giusto il tradimento,

Io te'l perdono: sì.

Guardami: e se contento

D'abbandonarmi hai cuore.

Pazienza! dal mio amore

Mi meriterai così.

Guardami ec.

## S C E N A S E S T A.

*Rolando.*

**A** Mor, dover, Asteria, ed Alidea  
Qual consiglio ho da voi? son d'Alidea...  
Ma, oh Dio, m'attende Asteria,  
Col bujo de la notte. A lei, ch'io manchi?

**B**

**E** con

E con ambe infedel Rolando sia ....  
Vadasi; e qual si faccia,  
Che meglio inviterà la gioja mia.

Fedel io mi vorrei,  
Nè posso esser fedele,  
Senza mancar di fe.

Quanto amoroso sei  
Cor mio, più sei crudele!  
D' altri pietà pretendi,  
L'attende altri da te.

Fedel ec.

### SCENA SETTIMA.

Camere d' Asteria.  
Notte.

*Alidea senza il Manto Reale.*

**D**eposto il Regal Manto, a l' ombre in seno,  
Precorro Asteria al suo soggiorno intanto  
Ch' entro del mio trattenir alla Alinda  
Sino ch' a lei ritorni: E qui Rolando.  
Confonderò. Più non m'inganna Ildoro,  
Che m' ha recato il foglio  
Ad Asteria involato.  
Tra lo sdegno, e l'amor, oh qual cordoglio!

SCE.

### SCENA OTTAVA.

*Rolando, Alidea.*

**Rol.** **A** Gioir mi conduce (ce.  
Per questo cieco orror più cieco il du-  
Ma qui non odo Asteria? e men la veggio.  
Asteria ....

**Al.** Idolo mio. p.

**Rol.** Sola m'attendi? e tu pur sei?

**Al.** Son io. p.

**Rol.** Mio ben: prima, già fai,  
Ch' io fossi prigioner q' tanto t' amai.  
Nè la mia lontananza  
Pena de la Costanza al mesto core  
Fu l' esser di te privo,  
Ch' io più bramava

**Al.** Oh caro! p. (Oh traditore!

**Rol.** Più certa oggi ti rendo  
Di quella fe, che a te promise il foglio.

**Al.** Sì, ma pur gelosia .... p.

**Rol.** Che gelosia .... v' è alcuno

*s'ode romore, onde va offeruando*

Forse, che i nostri affetti

Importuno confonde?

Dubiti idolo mio? ... non mi risponde.

**Al.** Ah gelosia de la Reina! Amore .... p.

Riscatto .... foglio .... fede

**Rol.** (Consapevole oh Dio

[B 2

E

E fatta Asteria de l'inganno mio?

Al. Non parli più?

Rol. Non procurarti, invano  
Ingegnoſa, tormenti.

La Reina mi tolſe ai ceppi... è vero....  
Ma... da me....

Al. (L'infedel non trova accenti.)

Rol. A che parlar più d'Alidea mia bella?  
Fa, che col lume io poſſa  
Vagheggiar....

Al. Toſto. Olà: faci recate.

*vengono paggi con lumi.*

Rol. Or potrò... (ma che veggio?)

Al. Mirami dolce bene... a qual conforto  
Serbi i lumi, e la lingua?

Rol. Oh dei! ſon morto!

Al. T'ammutiſci? perchè? forſe in tuo danno?

Rol. M'abbaglia il tuo ſplendor. (che grand'

Al. Forſe non m'ami più? (inganno!

Rol. Nel foglio mio  
Non ti dice ſua ſe Reina il cuore?

Al. (Ancor non ſi ſgomenta il mentitore!)

Che? dileggiata io ſono? a me Reina?

Ove il Manto Real? ove i Cuſtodi?

Ove lo Scettro? in queſte

Stanze d'Aſteria la Reina? Aſteria

Qui t'atteſe, ed a lei ſolo veniſti.

Ecco il tuo foglio ad eſſa,

*ſpiegando la Lettera dalui ſcritta ad Aſt.*

Leggi, diretto: in cui

De

De l'alma tua le prometteſti il dono.

Io tengo il foglio tuo: nè Aſteria io ſono?

Or che favelli?

Rol. Aſteria?...

*mirandola*

Al. Come? non mi ravviſi?

Così tradiſci le Donzelle? infido.

Menzogner, fraudolento,

Anima ſenza onore!

Ama, o non ama Aſteria, o la Regina,

Eguamente in amor ſei traditore.

In te conoſco, o perfido,

L'indole d'un ingrato:

L'idea d'un ſclerato.

(E l'ho potuto amar.)

Sì: la Regina io ſono.

Mi vederai dal Trono

Barbaro, il tuo delitto

Giudice condannar.

In ec.

## S C E N A N O N A.

*Rolando.*

T Ravvidi... o larva quella

Fu, che m'apparve? ... quella  
In volto d'Alidea? ... Ah ch'Alidea

„ Con mio ſoverchio affanno

„ Di tanta infedeltà noto ha l'inganno.

„ Che farò... ad Alidea ſerbar amore?...

„ B 3

„ Ma



Ma Asteria .. Amor negar? .. ma che Alidea  
 Ovunque io mi rivolga ho l'alma rea.  
 S' imputi il mio delitto, onde egli scemi,  
 Tutto ad amor. Afranio ho meco .....

## S C E N A D E C I M A

*Asteria, e Rolando.*

*Ast.* **T**Arda  
 Ne vengo amato bene, entro l'albergo

Da Alinda trattenuta  
 De la Regina al cenno.

*Rol.* (De la Regina? ohimè!)

*Ast.* Ma pur ne giungo  
 Opportuna ad udir, se per me senti  
 Qualche resto d'amore, i dolei accenti.

*Rol.* (Nulla Alidea le disse.) attesi, o cara,  
 Il tuo ritorno impaziente: e forse  
 Chiamò lento il tuo piede  
 Il soverchio disir (amor mi vuole  
 Inceppato a costei.)

*Ast.* Che bella fede!  
 Audace, ingannator, crudele, ingrato!  
 Così schernisci a un tempo  
 Asteria è la Regina? Ella palese  
 Mi fe' l tuo tradimento, o dispietato!  
 Audace, ingannator, crudele, ingrato..

*Rol.* Oh Dio te sola adoro!

*Ast.* Taci: ti sento, nè t'uccido, o muoro?

*Rol.* Ca-

*Rol.* Cagione è tua beltà del mio delitto.

Questa infedel mi rende ad Alidea:

Ed ella mi additò l'ingegno, e l'arti  
 Di simularle amore

Sol per tornare in libertà ad amarti.

*Ast.* Se pur non mi lusinghi il facil core  
 Di mia fe, forse ridi, io ti fo degno:  
 Mi piaci ancora, e placherò lo sdegno.

## S C E N A U N D E C I M A.

*Afranio, e detti.*

*Af.* **G**ia sopito è 'l tumulto  
 Assai più, che d'Ildoro  
 Per opra mia; ond'è, Rolando, in rischio  
 La Vita tua. Un sol mezzo,  
 E ad additarlo io venni,  
 Può d'Alidea toglierti a l'ira.

*Ast.* a 2. E quale?

*Rol.*  
*Af.* La fuga. Un Pino armato  
 Pronto ho sul Lido. Insieme  
 Sposi lieti fuggite  
 Fuor di periglio: al nuovo albore io sono  
 Il Re vostro fautor. Tosto partite.

## S C E N A D E C I M A S E C O N D A.

*Rolando, Asteria.*

*Ast.* **S**ieguiami o Sposo

*Rol.* Andiamo lieti o cara.

*Ast.* Qual mai provar mi festi  
 Ne' dubbj di tua fe la doglia amara!  
*prendendosi per mano vogliono partire.*

## SCENA DECIMATERZA.

*Ildoro con Guardie, e detti.*

*Il.* **M**Eco Rolando vieni  
 Al Cenno d'Alidea.

*Ast.* Che sento! )

a 2. )

*R. ol.* Ahime )

) mio ben si crudo è il fato!

*l'uno all'altro.*

*Rol. vuol partire, e condur seco Asteria*

*Rol.* Non paventar.

*Il.* La fuga indarno tenti

Da l'acciaro d'Ildoro.

*Rol.* Ch' il tuo Brando io paventi?

*Vuol dar mano alla spada che gli vien  
 tolta da Soldati, che lo circondano*

*Il.* Cedi l'acciaro: e vanne. Il tuo destino

Da la Sovrana attenderai sdegnosa

Itene. (*Asteria or mi contenda Sposa.*)

*partendo Rol. si volge a mirar Ast.*

*Ast.* Rolando... oh Cieli!

*Rol. entra*

Ildoro... e questo? ... questo

*Ild. entra*

Ahimè l'amor... più non mi cura il crudo.

Ildoro... odimi Ildoro. Ah dispietato?

M'ama è m'invola il mio Rolando. Oh dio

*torna a mirar dietro Rol.*

Più

Più non vedrò forse il mio bene amato.

Nasce 'l rio da lieta fonte:

Scende gonfio giù dal monte;

Ma del mare

A la fin tra l'onde - amare

Si confonde - e vi si muor.

Tale in noi l'amante a ffitto

Incomincia con diletto:

S' alimenta di speranza:

E poi termina in dolor.

Nasce ec.

*Fine dell' Atto Secondo.*



# A T T O T E R Z O

## SCENA PRIMA.

Ingresso agl' appartamenti di Rolando.

*Afranio.*

**D**I Rolando l'inciampo  
Inciampo è a me: non per poggiar al Trono,  
Ma d'Alidea a gl'amplessi.  
Amico....

## SCENA SECONDA.

*Rolando disarmato, e Afranio.*

**Rol.** **A** Franio bieca  
Invidia al nostro volo  
Tarpato ha i vanni: or che farà di me?  
L'ira Regal mi scuote, e più m'affligge  
La perdita d'Asteria assai più cara  
De la mia libertà, de la mia vita.  
*Afr.* Morte, non ti sgomenti  
Stringo diman lo Scettro: ecco l'aita,  
**Rol.** Ma se trattanto il colpo.

Scoc-

Scocasse il regio sdegno  
Che tuona sul mio capo, onde il riparo;  
*Afr.* L'auttorità d'Afranio, è questo acciaro.

## SCENA TERZA.

*Asteria, e detti.*

**Ast.** **M**isero Sposo! me infelice! e quale  
A te fiero destino, e a me sovraffa?  
Dovrò allacciare al seno  
Il non amato Ildoro  
Quest'è il duol ond'io peno, ond'io mi moro.

*Afr.* Ama Rolando sì: che l'ami io voglio.

**Ast.** Ah può cader pria che tu falga al Soglio.  
*piange*

**Rol.** Deh non chiamar col tuo bel pianto il mio  
Fortezza il core nei perigli indura.  
Ma se lo brami invito,  
Non s'unisca a la mia la tua sventura,

**Ast.** Dolce amor

Che consolando  
Va l'affanno, ed il timore,  
Mai turbar non suole il core  
Fin che spera lusingando  
Farfi oggetto di piacer.  
Ma l'onor, che sempre adorno  
Esser vuol d'invitto alloro  
Mai non soffre inganno, o scorno  
Perchè solo il suo decoro  
Serbar pensa, e il suo dover.

B 6

SCE.

## S C E N A Q U A R T A

Rolando, Afranio, poi Alidea, che seco conduce  
Asteria.

Afr. **F**uggo da la superba,  
E seco di altercar. Fa cuore, e'l serba!  
*a Rol. e parte*

Rol. (Ahimè che vego Asteria!) (questo

Al. *ad Ast.* Quinci non partirai. Rolando e  
Il Trono a cui venisti?

Queste sono del nostro alto Imeneo

Le foavi catene?

Io disento per ora

Infedel, che tu mora. Il tuo rimorso

Pria ti punisca; proverai la pena

Di Tantalo qua fu. Sarai vicino

Ad Asteria tuo Bene, e mia rivale.

Dovrai, dovrai mirarla,

Amarla, sospirlarla: ed ella altera

Vo, che ti fugga. Accrescerà il tormento

In voi l'esser tu foco, ed ella ghiaccio;

E la vedrai fino d'Ildoro in braccio.

Ast. (Tenebrofi miei giorni!)

Al. Ecco l'emenda

Del nostro scherno ai traditori esempio:

Ingrato, mentitor, crudele, ed empio.

Rol. La fede mia....

Al. Tradita.

Rol. L'

Rol. L'amor mio....

Al. Menzognero...

Rol. Non è in poter....

Al. Dite, no, più ingannarmi.

Rol. Colpa...

Al. Ch'efigge maggior pena, e danno.

Rol. Questo...

Al. Questo infedel dimmi fu amarmi?

Ali. Ai l'alma spietata

Se' ingrato sì sì

Rol. No colpa non ho.

Ast. Perchè troppo amata

Più amarti non so.

Rol. Sì, t'amo così.

Ali. Sdegnosa -- m'avrai,

Ast. Timor -- mi da pena,

Rol. Pietosa -- farai,

Amor -- m'incatena

Ali. *a 2.* Che forte è la mia;

Ast. Mia forte crudel!

Rol. Che forte è la mia

*a 3.* Oh forte crudel!

Ali. Non vaglio -- a più amarti)

Ast. M'abbaglio -- in mirarti.)

Ali. Fia tardo -- il tuo duolo, ) *a Rol.*

Ast. Al guardo -- m'involo, )

*a 2.* Men fuggo da te )

Rol. Oh duol troppo amaro!

Fuggirmi perchè? *ad Al., ed Ast.*

Ast.

Ast.  
Ali.

Mi fei troppo caro.  
Sei troppo infedel.

Ai l'alma ec.

## S C E N A Q U I N T A .

*Rolando .*

**C**Hi far mi può felice  
Infelice mi rende . Oh Asteria , oh cara !  
Sol per timor de tuoi disastri , e solo  
Provo , perch'io ti perdo , ahi , doglia amara .  
Più de l' altra , che soffersi ,  
Che m' ordì Marte fra l' armi ,  
Soffro questa , e questa parmi  
Più penosa servitù .  
Di te a l' or qualche speranza  
Lusingò -- la mia costanza .  
Or l' ambascia più s' avvanza ,  
Che sperar non ti fo -- più .  
Più ec.

## S C E N A S E S T A .

Tempio di Cerere addobbato per gli Sponsali  
d' Alidea con gran Cortinaggio .

*Asteria , Alidea , Ildoro .*

Al. **D**unque tu l' ami ancora ?  
Ast. **L'** amo , nol niego , e l' amo  
Perchè

Perchè l' amai , già da Rolando amata ,  
Pria , ch' amasse Alidea :  
D' ambo però il delitto ,  
E degno di perdono .

Al. Odi : comprendo  
Sol traditor colui ,  
Fa , ch' egli a me supplice cada innante ,  
E mantenga la fede a me giurata :  
Un breve indugio ancora  
A te donar risolvo : o vò , che mora .

Ast. Sì crudo offizio da me chiedi ? ah come  
Adempierlo potrò ? di non più amarlo  
Prometterti saprei . Ma ... deh il cordoglio  
Mi risparmia Alidea .

Al. Nò : così voglio .  
E a Ildoro , che ti pregia  
Indi i baci prepara .

Il. Quanto ti deggio mai .  
Quanto t' ho cara .

Ast. V' anderò ... tenterò . . ( non lo poss' io . )  
Al. Rolando qui .  
ad Ali.  
ad Ast.  
ad Ild. che parte

( Più non m' inganna . )  
Ast. ( Oh Dio ! )

## S C E N A S E T T I M A .

*Afranio , Alidea , Asteria .*

Afr. **R**Eina , ancor di questo  
Nome t' onoro ; isdegna

Che

Che il tuo comando chiuda  
 Atto di crudeltade: ama la gloria.  
 Rolando è un infedel, lo fo: nè voglio  
 Difenderlo. Per me, che l'intercedo  
 Abbia il perdon da te: fofcrivi il foglio.  
*dà un foglio ad Alidea, che lo prende, e lo  
 legge piano mostrando di non curar Afran-  
 nio mentre le parla.*

Come tuo fucceffore io non dovrei  
 Ne men pregarti: e 'l faccio . . . .

Al. Ancor nol fei.

*sempre mostrando di legger*

Af. Poco del giorno al tuo comando avvanza:  
 E Sposo che t'accolga or più non hai:  
 Nè tempo di cercarlo . . . .

Al. Ancor nol fai.

*come sopra*

Af. Io nol fo: ma . . .

Al. Ma che vorresti? intendi  
 Legge dar forse a la Regina?

Af. Io cerco

Anzi la gloria tua: questa, e 'l tuo amore  
 Egualmente difio.

Già fai, diman fon Re; diman in Trono . . . .

Al. Tu vi farai diman; oggi fon io.

*li gitta il foglio e parte.*

Af. (Partì costei: meno agitata or sono.)

SCE

S C E N A O T T A V A.

*Rolando con Guardie, Afranio,  
 Asteria.*

Rol. **Q**ual fato m' intimate?

Afr. **I**nvan tentai

Per te la libertà. Grazia non hai.

Ast. Resta la via sol'una

A la falvezza tua. Dei serbar fede

Ad Alidea: la chiede.

(Provo così 'l suo amor s' egli è costante.)

Af. Come? di due delitti or farti reo?

Tradir Asteria, e la Regina insieme?

Rol. Ed hai tu tanto cuore)

*dopo averla alquanto mirata*

Tanta virtù, che basti?

A dirmelo tu stessa?

Crudele o più non m'ami, o non m'amasti.

„ Onde maggior nasce in me stima, e amore.

Ast. Perdona o mio Germano

*ad Afr.*

Se parlo a te nimica.

Non ti giurasti d'Alidea? già sollo. *a Rol.*

Dunque serbale fede: il devi: è giusto

Benchè nel sen ferita

Di lagrimar m'appago

Men la perdita tua, che la tua Vita.

*Rolando pensa*

*Rol. Far*

*Rol.* Farmi cangiar di cor sola potevi.  
 E se vuoi, ch'io non t'ami  
 Convien ch'io non ti miri. Addio per sempre.  
 Io farò d'Alidea. Tu messaggiera  
 Il tuo dtolo, onde in te risorga il merito,  
 E mia fe le rapporta. A l'ora quando  
 Mi vederai sul Trono, ah ti rammenta,  
 Che m'obbligò a regnar un tuo comando.

*Ast.* (Si tosto il reo la dolce fiamma ha spenta?)  
*parte*

S C E N A N O N A.

*Asteria, e Afranio.*

*Afr.* **I** Ncauta, e direi stolta  
 Donar lo Sposo, e a me rapir lo Scetro.

*Ast.* Lo Sposo era perduto:  
 Lo Scetro è d'Alidea.

*Ast.* Basta di mia pietade or son contenta.  
 (Ma che perfido Amante!)  
 So, che non mai delude  
 Il verace cultor pietà, e virtude.

*parte*

S C E N A D E C I M A.

*Afranio.*

**G** Enerosa Germana! (no,  
 Quantunque offesa ella a me renda, e dan-  
 Pia-

Piacemi tua virtù: non la condanno.  
 Quel vapor che in valle impura  
 S'innalzò da ignobil Fonte  
 Gli astri oscura adombra il monte  
 Si colora in faccia al Sol  
 Ma disciolto a poco a poco  
 O dell'aure è scherzo, e gioco  
 O ritorna in grembo al fuol.

S C E N A U N D E C I M A  
*Alidea.*

**A** L fin Rolando cede  
 Al suo dover: e il suo delitto emenda,  
 Con nuova fe, che or rapportommi Asteria,  
 Ricondurallo Ildoro: ancor mi splende  
 Giorno per sodisfarmi. In questo Tempio  
 L'apparato solenne al regal nodo  
 Già ordinato fia pronto.

S C E N A D E C I M A S E C O N D A.

*Rolando, Ildoro, Alidea.*

*Il.* **R** Eina ecco Rolando. (di.  
*Al.* Farai quanto t'imposi: e Asteria atten-  
*p. ad Ild.*

*Il.* Lieto del cenno esecutor mi rendi.  
 Garzon che sospira  
 Per volto adorato

Non

Non cerca, non mira  
 Servendo con fede  
 Più bella -- mercede  
 Di quella -- d'amor.  
 Lo fa chi lo prova:  
 Lo fa chi la trova:  
 Chi porta piagato  
 Dal Nume bendato  
 Contento il suo cor.

Garzon ec.

Al. A me viene dinnante

Rolando infido, o vien Rolando Amante?

Rol. Vien Rolando pentito. Il suo trascorso  
 Ei conofce, ei detesta in mille guise:  
 E vuol effer leal qual si promise.

Al. Come ho l'autorità l'alma ho Sovrana  
 E facile otterrai

Qual'or lo chiederai perdono, e pace.

Già fumano gl'Altari

Ardon le tede al mio imeneo nel Tempio  
 Tiranna qual figuri eh non son io.

Già vedi la tua colpa, e l'amor mio.

Rol. A piedi tuoi Rolando? il Regio Sposo?

Al. Se pria non stringe il laccio,  
 In quello de la man, de' Cori Amore,  
 Sposo non fei, nè Re, nè tal ti spera,  
 Senza un'atto d'ossequio a me Reina.  
 Che privo ancor di Testimon l'attesi.

Rol. Fido Rolando a piedi tuoi s'inchina  
 inginnocbiandosi

Al. Or

Al. Or che l'error confessi: e che lo sento.

*Qui s'apre il Cortinaggio, e vedesi  
 da quelli che sono nel Tempio pre-  
 parati Spettatori delli regj Spon-  
 sali, Rolando a piedi d'Alidea.*

Abborritta da te, non più 'l rammento.

Rol. Quest'è sovverchia offesa *sorgendo*  
 A lo Sposo Reale. Io non credea...

Al. Chetati; t'inchinasti ad Alidea

Ogni andata memoria

Sepellisca l'obblio.

Rol. (Non m'aggrava viltà, se Re son io)

### SCENA DECIMATERZA.

*Asteria, Rolando, Alidea, Afranio, Il dorò  
 Popolo.*

Afr. (Tutto perdo in un punto.)

Ali. Ecco, o popoli, e giunto

L'estremo giorno, anzi il momento estremo

Del Regno mio senza lo Sposo: alfine

Lo eleggo a me perchè sovran vi regga,

Eccolo: a lui do fede,

E la paterna legge insieme adempio.

La destra accoppia, o degno

De l'amor mio.

*Stendendola la mano indifferentemente  
 tra Rolando, ed Afranio.*

Rol. La destra è pronta:

Ali. Indegno.

Tanto



Tanto t' inoltri ancora  
 Di pretendermi Moglie? Io tutto oprai  
 Onde più comprendesse  
 Quel core dispietato  
 La rea deformità del suo delitto:  
 Non perchè più t'amassi, o vile, o ingrato!  
 Ecco Afranio son tua: sei mio.

*Ali.*

*Afr.* a 2. Mio bene *(unendole le destre.)*

*Afr.* Qual gioja inaspettata il sen conquide?  
*Alidea con Afranio per mano va ritirandosi  
 verso il fondo della Scena.*

*Rol.* Privo d'amor non anderò per tanto:  
 Anzi più del tuo forse il mio si ride.  
 Bella Asteria diletta  
 Quanto più volontieri io foritorno  
 A te tutta amorosa  
 Dopo averti perduto!  
 Ecco la mano o Sposa.

*Il.* Ah fossi or cieco almeno!

*Ast.* Eh va. Tu sogni  
 Non degno Sposo mio l'altrui rifiuto.  
*prendendo per mano Ildoro partono: onde  
 resta Rolando solo, che mira dietro or ad  
 Asteria, or ad Alidea nel mentre, che  
 canta il Coro, e cala la Tenda.*

*Coro.* Viva il Re, viva lo Sposo  
 Alidea viva, ed Amor.

I L F I N E.